



mike+ The mechanics



Siamo andati fino a Londra, nel tempio della musica, la mitica Royal Albert Hall, per assistere ad una data del tour di Mike + The Mechanics, cioè il gruppo alternativo di Mike Rutherford, leggendario chitarrista/bassista dei Genesis. E nel nostro ambiente, circola voce non ufficiale che fu proprio lui, insieme ai Genesis, a finanziare la nascita dei celebri Vari*Lite nei primi anni Ottanta, poi usati e fatti conoscere al mondo con il grande tour *ABACAB*.

Come tanti altri bassisti prima e dopo di lui, di fronte all'enorme successo del suo gruppo, Mike Rutherford decise che fosse arrivato il suo momento di stare sotto i riflettori e di esprimersi artisticamente non più a supporto dei suoi co-musicanti più carismatici. In pieno stile "bassista", si è comunque circondato di fior fiore di musicisti: per i suoi primi due dischi ha reclutato personaggi come Stuart Copeland e Noel McCalla e, per il side-project, che poi sarebbe diventato Mike+The Mechanics a metà anni '80, Rutherford ha coinvolto non una ma due delle migliori voci della musica pop inglese all'epoca, Paul Carrack (anche tastierista) e Paul Young. Questo ensemble ha prodotto una discreta fabbrica di "hit" facendo anche un po' da rivale al successo dei Genesis, in quel periodo al picco assoluto di popolarità commerciale.

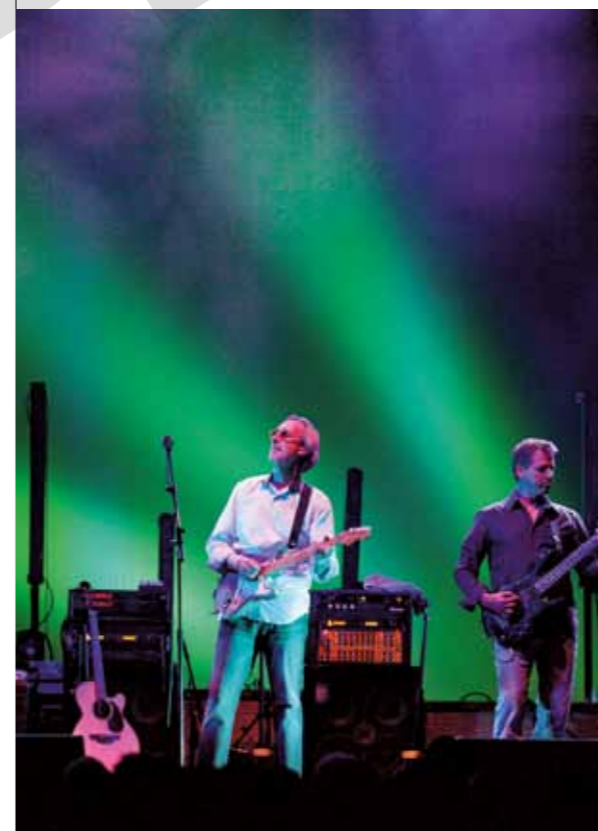


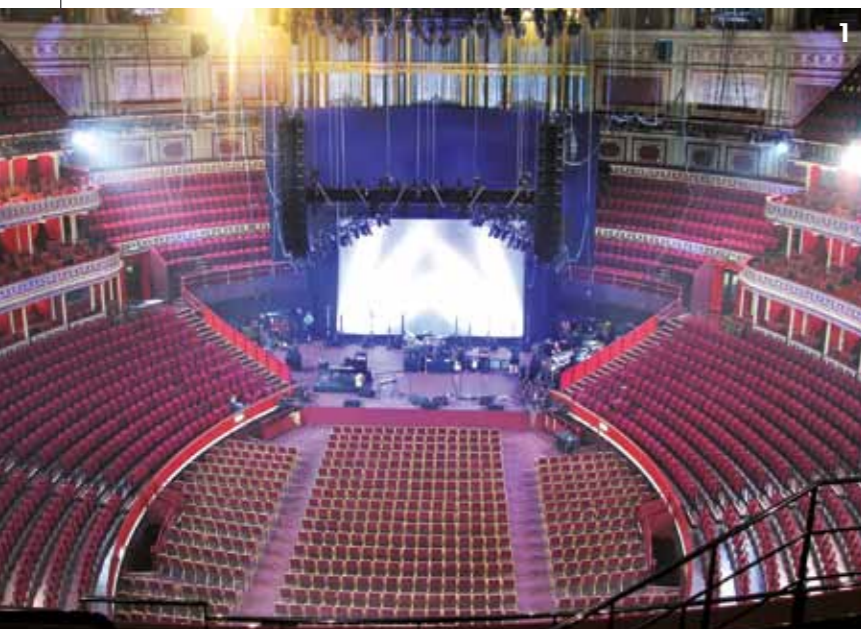
L'esterno della Royal Albert Hall.

Da allora, Rutherford continua con questo side project, anche dopo vari cambiamenti di lineup, compresa la tragica perdita di Paul Young nel 2000.

Verso la fine di aprile, Giorgio Biffi – responsabile commerciale di Outline – mi chiama e mi invita ad ascoltare il concerto del 9 maggio alla Royal Albert Hall; infatti il service inglese Britannia Row avrebbe utilizzato per l'evento il nuovo impianto GTO: una bella opportunità per poterlo sentire in un concerto live. Sinceramente Giorgio non ha dovuto insistere troppo, anche perché non amo molto stare in ufficio e appena ho una scusa per potermi assentare lo faccio volentieri. Inoltre in questi ultimi anni è diventato più semplice raggiungere Londra che qualche altra città italiana. Trovarsi davanti quel meraviglioso teatro e varcare la stessa porta che hanno attraversato tutti i più grandi artisti contemporanei ha un suo fascino. Insomma una location sicuramente molto prestigiosa e ben organizzata, in cui tutti gli artisti vorrebbero registrare il loro DVD, anche se non è nemmeno paragonabile per bellezza ed eleganza con nostri teatri storici, come La Scala di Milano, La Fenice di Venezia e il Carlo Felice di Genova, giusto per citare i primi tre che mi vengono in mente. Trovo invece molto ben ideata la disposizione del pubblico, col particolare che ogni palchetto ha un proprio angolo bar, dotato di secchiello per il ghiaccio e bottiglia di champagne. Vi consiglio di dare un'occhiata a questo sito che potrà meglio dare un'idea di quello di cui stiamo parlando: www.royalalberthall.com/virtualtour/index.html. Passato il momento di ammirazione, cominciamo il nostro lavoro di reporter: appena finito il sound check, insieme al fonico **Matteo Cifelli** ci andiamo a sedere al catering sorseggiando un caffè rigorosamente non "espresso".

Matteo, ti ho conosciuto a Milano come fonico di Tom Jones in tour europeo, ti ritrovo qui





1_Vista del teatro nel pomeriggio.

2_Dave Compton PA tech.

3_Matteo Cifelli FoH.

4_Adam Smith PA tech.



fonico di Mike Rutherford sempre in un tour europeo. Hai un buon agente!

No, in effetti non ho nessun agente, ho solo la fortuna di essere diventato amico e di avere la fiducia di Gary Wallis, storico batterista inglese che, oltre a far parte della band di Mike, ha lavorato con i più grossi nomi britannici. Come ti avevo accennato nell'intervista durante il tour di Tom Jones, Gary ha anche un'agenzia con la quale organizza e fornisce musicisti agli artisti che organizzano tour europei. Quindi grazie a questa collaborazione mi sono trovato fonico in questa tournée. Sono molto felice di questo lavoro, perché ho la fortuna di dividerlo con altri professionisti di alto livello. Mi trovo a lavorare con personaggi che hanno appena finito il tour degli AC/DC, mentre altri hanno partecipato al tour dei Pink Floyd. Tutti hanno accettato molto volentieri questo lavoro, anche con riduzione di paga, pur di esserci, perché è un tour "alla vecchia", in cui si ritrovano vecchi amici e si lavora con una professionalità molto elevata ed uno spirito molto giocoso. Abbiamo fatto le prove musicali nel loro vecchio studio di Londra e ti assicuro che c'era un ambiente veramente bello, ed è un piacere lavorare in questo modo.

Mi parli dei tuoi strumenti di lavoro?

Come mixer prediligo lavorare con il Venue Profile: riconosco che come suono non è al top, però, usandolo anche in studio, lo conosco benissimo, inoltre mi permette la gestione degli stessi plug-in e di ottenere le stesse sonorità.

Sto facendo anche un uso un po' particolare di Pro Tools: infatti questo modello live non ha, come il fratello da studio, la possibilità di usare il plug-in "Guitar Rig", così lo faccio girare su Pro Tools, usandolo insomma come una sorta di effetto. Oltre ai plug-in in dotazione al banco, uso solamente un TC EQ Station per ottenere un risultato sul master più omogeneo. Ho chiesto ai musicisti di usare il più possibile le uscite digitali dei loro strumenti, proprio per pulire il più possibile il palco. Il monitoraggio è gestito da Jon Lewis che lavora su una DiGiCo D5 e gestisce tutti i musicisti in ear monitor, tranne il cantante, Andrew Roachford, che ha voluto i wedge con uno Shure SM58 a filo.

Cosa mi dici dell'impianto audio?

Normalmente in tour usiamo un sistema Outline Butterfly, ma in quest'occasione abbiamo montato anche il fratello maggiore GTO.

Mi puoi dare un giudizio, il più possibile obiettivo?

Ti racconto un aneddoto molto simpatico: in una delle prime riunioni tecniche con la produzione e l'artista, mi hanno chiesto quale PA avremmo usato. Io risposi candidamente che avremmo usato il Butterfly Outline, e Mike con un sorrisino, che diceva molto, mi disse: "Ah, certo... sei italiano". Però la prima volta che ha avuto l'opportunità di ascoltarlo si è avvicinato per condividere con un segno di approvazione la scelta fatta. Io l'ho scelto perché conosco molto bene il Butterfly, è lo stesso impianto che uso con Albano, e ti assicuro che come resa e

pulizia della gamma vocale non ho trovato di meglio. In questa data ho accettato con curiosità di usare il sistema GTO, contando sulle assicurazioni di Britannia Row e sulla logica che il sistema più grande deve andare meglio di quello piccolo. Devo essere sincero: ho capito che sicuramente va meglio del Butterfly, però ancora non sono riuscito a prenderci le giuste misure. E come quando sei abituato ad una macchina che ha 200 cavalli e poi te ne danno una nuova che ne ha 400: all'inizio devi un po' abituarti per capire quando accelerare e quando frenare.

Che configurazione di PA avete montato?

Questa è una location molto difficile, molto sviluppata in senso verticale, ma Britannia Row fa diversi concerti qui durante l'anno e la conoscono bene. Hanno deciso di montare un front con 12 GTO + 3 Mantas per lato, mentre per coprire anche la parte esterna sono impiegati due cluster con cinque Butterfly come side; inoltre come front fill hanno appoggiato sul palco tre Mantas. Tutto completato da otto sub.

Vi vedremo quest'estate in giro per l'Italia?

No, nel calendario non è prevista alcuna data italiana.

Mettendo assieme quello che tu mi dici e osservando il materiale che usa questa produzione, non riesco a capire se è una produzione ricca o povera...

Ovviamente questa data è la più importante, perché si tratta della loro città e per di più in una location prestigiosa. Normalmente facciamo delle date con un pubblico che varia dai tre-

mila ai cinquemila paganti. In effetti un artista italiano con un botteghino del genere uscirebbe con meno della metà di questa produzione, ma in Inghilterra le produzioni hanno un'altra mentalità, il tour non è un modo per fare cassetto, ma un modo per fare promozione; poi se fai una buona promozione, per guadagnare e fare cassetto ci sono altri mille modi.

Purtroppo, finita la chiacchierata con Matteo, non c'è stato più tempo per poter intervistare nessun altro, perché era ora della pausa e della cena: da come ho potuto intendere si tratta di momenti sacri.

Per la cronaca, il service luci era Neg Earth ed il lighting designer e operatore Paul "PK" Kell.

Ho visto una location meravigliosa, e l'esibizione di un gruppo forse più importante per il nome che per quello che ha fatto sentire sul palco. Mi viene da associare i Mechanics ai nostri Nomadi: del vecchio gruppo è rimasto solo un personaggio che si attornia di bravi turnisti per fare concerti e allo stesso tempo divertirsi con vecchi amici. Ma molto probabilmente sono io ad avere una visione sbagliata della cosa. ■

5_Dettaglio del GTO Outline montato.

6_Paul 'PK' Kell, lighting designer&operator.



PERSONALE IN TOUR

Production/tour manager	Steve 'Pud' Jones
Guitar technician	Geoff 'Bison' Banks
Programmer/keyboard tech	Kevin Jacobs
Drum technician	Terry Millard
FoH sound engineer	Matteo Cifelli
Monitor engineer	Jon Lewis
Lighting designer&operator	Paul 'PK' Kell
Lighting technicians	Brian Wares Andy Chard
Sound technician	Paul 'Dev' Crawford
Sound Technician	Dave Compton
Caterers	David Pascoe Jules Pascoe
Truck Drivers	Pete Barrington-Coombe Davy Forbes
Bus Driver	BJ Lewis
Merchandising	Joff Lillywhite